

10.07.2025

## Un punto caldo per l'immigrazione clandestina

*Il 93% di tutti gli attraversamenti irregolari di frontiera verso l'Unione Europea inizia in Libia*



DI CAROLINA DRÜTEN, ALFRED HACKENSBERGER E CHRISTOPH B. SCHILTZ

A luglio a Creta è alta stagione. L'isola greca è una destinazione turistica molto popolare, soprattutto per i tedeschi. Da circa un anno, però, la situazione a Creta si è fatta tesa per altri motivi: sempre più migranti viaggiano in modo irregolare, con l'obiettivo di chiedere asilo in Europa. Si tratta soprattutto di giovani uomini provenienti da Egitto, Bangladesh, Pakistan e Sudan che attraversano il Mediterraneo dalla Libia e sbarcano a Creta o sull'isola minore di Gavdos, a sud.

I diplomatici dell'UE hanno dichiarato che il numero di arrivi dalla Libia a Creta è quasi quintuplicato tra marzo e giugno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, arrivando a circa 7.000. I media riferiscono di imbarcazioni che si arenano sulle spiagge di ciottoli, molte delle quali accessibili solo a piedi. I centri di accoglienza sono sovraffollati.

Dal punto di vista europeo, la Libia è diventata il problema principale della questione migratoria, il "problema che dobbiamo assolutamente affrontare", come ha recentemente affermato il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis. 350 chilometri separano la costa libica da Creta; è un percorso lungo e pericoloso. Tuttavia, molti migranti la percorrono perché negli ultimi mesi è diventata una rotta promettente verso l'Europa.

L'uomo che dovrebbe porre fine a questo sviluppo è Magnus Brunner (ÖVP). L'austriaco è responsabile degli affari interni e della migrazione presso la Commissione UE. Martedì si è recato in Libia per un colloquio con i ministri dell'immigrazione di Grecia, Malta e Italia. Negli ambienti di Bruxelles si attribuisce a

Brunner il merito di aver trovato una soluzione con le autorità libiche grazie ai suoi modi pacati e alle sue capacità di negoziazione, ma il viaggio è finito in uno scandalo.

Dopo aver parlato con il governo di Tripoli, riconosciuto dalle Nazioni Unite, Brunner si è recato a Bengasi, nella parte orientale della Libia. Il Paese è di fatto diviso in due e la regione orientale è controllata dal generale Khalifa Haftar. Era stato programmato un incontro con lo stesso Haftar, ma questi ha preteso, con breve preavviso, che ai colloqui partecipassero anche diversi suoi ministri e il primo ministro del governo orientale, cosa che la delegazione dell'UE ha rifiutato. L'incontro è stato annullato, come ha riferito la pubblicazione partner di WELT "Politico".

Questa è una cattiva notizia per la Commissione europea, che deve reagire con urgenza agli sviluppi. Nel frattempo, sempre più persone si stanno radunando in Libia. Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), attualmente in Libia si trovano circa 850.000 migranti e rifugiati, un numero superiore a quello registrato dal 2017. Secondo il rapporto, circa 90.000 persone sono arrivate dal giugno 2024. Gli agenti della guardia costiera greca ipotizzano che migliaia di persone stiano aspettando nella zona di Tobruk - una città portuale vicino al confine con l'Egitto - l'opportunità di attraversare l'Europa.

Alla fine di giugno, il governo greco ha quindi inviato navi della marina militare nelle acque internazionali al largo delle coste libiche per impedire che eventuali imbarcazioni di profughi provenienti dalla Libia si dirigessero verso la Grecia. Inizialmente non era noto con quali mezzi. Mentre Brunner e i ministri europei erano ancora in Libia, le autorità greche hanno annunciato di aver raccolto 1.200 migranti a Creta e Gavdos negli ultimi tre giorni.

La costa nordafricana è difficile da controllare, ma gli osservatori greci vedono altre ragioni dietro i numeri. Konstantinos Filis, direttore dell'Istituto di Affari Internazionali e professore presso l'American College of Greece, sospetta una tattica deliberata da parte delle parti libiche - in altre parole, una strumentalizzazione dei flussi migratori. Ha dichiarato al quotidiano greco "Kathimerini" che l'aumento dei numeri è legato agli incontri diplomatici. "L'obiettivo è fare pressione sulla Grecia e sull'Unione Europea per ottenere migliori condizioni nei negoziati".

La costa della Libia orientale rappresenta un problema particolare dal punto di vista greco. È geograficamente più vicina a Creta ed è anche sotto il controllo del cosiddetto Esercito nazionale libico (LNA) del generale Khalifa Haftar, che non è riconosciuto a livello internazionale. Brunner parlerà con questa parte e con il governo di Tripoli, nella parte occidentale del Paese. La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha formulato i suoi obiettivi per la Libia in una lettera ai capi di Stato e di governo europei alla fine di giugno: protezione delle frontiere, lotta al contrabbando, gestione dei visti di lavoro e dei viaggi di proseguimento verso l'UE, nonché garanzia di protezione e di ritorno volontario dalla Libia ai Paesi di origine. A tal fine, le autorità libiche "devono continuare a ricevere sostegno finanziario e operativo", in particolare nel settore dei servizi di guardia costiera, ha scritto von der Leyen.

In sostanza, questo significa: l'UE paga, la Libia deve fermare i migranti. È proprio per questo che Bruxelles viene ripetutamente criticata. Questo perché l'UE collabora anche con attori accusati di gravi violazioni dei diritti umani. La cosiddetta guardia costiera libica è in parte composta da milizie che sarebbero coinvolte in torture, maltrattamenti e sfruttamento sistematico nei campi. Ciononostante, Bruxelles mantiene la sua cooperazione per la preoccupazione dell'aumento del numero di rifugiati. Resta da vedere come verrà organizzata, ora che il viaggio di Brunner si è concluso in modo imprevisto.

Una possibilità è che Stati come la Grecia cerchino ora di trovare accordi propri con i governanti libici, invece di affidarsi a una soluzione europea. Anche l'Italia aveva raggiunto accordi bilaterali con il Paese nordafricano in passato. La pressione su Atene per agire è alta a causa dell'elevato numero di arrivi. Nonostante le condizioni di pericolo di vita in Libia, molte persone osano compiere la traversata verso l'Europa. Secondo la lettera della von der Leyen, le partenze dalla Libia rappresentano il 93% degli attraversamenti illegali delle frontiere. Secondo i media cretesi, i contrabbandieri chiedono tra i 4.000 e i 6.000 euro a persona per il percorso di 300 chilometri da Tobruk a Creta. È stata anche la von der Leyen a chiedere a Brunner di recarsi in entrambe le parti della Libia prima della sua visita - un riconoscimento delle realtà politiche sul posto.

Dopo tutto, 15 anni dopo la caduta del dittatore Muammar Gheddafi, il Paese nordafricano ricco di petrolio non ha ancora trovato la pace. Non solo ci sono due centri di potere in competizione, ma ci sono stati anche recenti conflitti all'interno della parte occidentale della Libia. A maggio, milizie e truppe filogovernative si sono affrontate. I motivi sono sempre gli stessi: la lotta per la distribuzione di risorse redditizie. In precedenza, il primo ministro Abdul Hamid Dbeibah, che governa nella parte occidentale, aveva ordinato al governo riconosciuto dalle Nazioni Unite di sciogliere tutti i gruppi armati. Un ordine che sembra legittimo ma che, secondo gli osservatori, ha il solo scopo di conquistare il territorio e consolidare il proprio potere. Si dice che Dbeibah abbia voluto seguire le orme del generale Khalifa Haftar, che governa l'est del Paese con il pugno di ferro e non ammette milizie concorrenti. . Nel frattempo, le Nazioni Unite hanno presentato un nuovo piano di pace. Resta da vedere se avrà qualche chance con le parti in conflitto.

Una cosa è comunque chiara: ogni sviluppo in Libia ha conseguenze geopolitiche per l'UE. La pressione migratoria cresce e l'Europa ha poco tempo per trovare una nuova linea.